

Il Vento in si minore

Scheda critica

La tesi è pubblicata sul web su:

Se si escludono le opere per la gioventù, si tratta dell'ultimo dei tre romanzi di Paolo Ragni. Scritto nel 1995-8, porta a conseguenze ancor più radicali la disarticolazione della struttura compositiva complessiva del romanzo, della pagina e del periodo.

A differenza de *L'ultima estate a Famagosta*, l'estrema frammentarietà si presenta qui in un linguaggio rigorosamente monolingustico, in un contesto ambientale e storico unitario e con uno stile assai più sorvegliato e coerente. Il ritmo è molto più pacato e silenzioso, la vis polemica trattenuta quasi sempre, il tono decisamente più intimistico e rivolto alla osservazione ed alla registrazione di immagini, sensazioni, eventi: si riducono drasticamente le frasi subordinate, la paratassi diventa la regola, congiuntivi, condizionali, gerundi vengono assorbiti in una "impressione" da pellicola fotografica. All'interno del testo di possono decodificare lunghi pezzi di endecasillabi sciolti. Sorprendente la conclusione, pagine e pagine in versi, appunto endecasillabi.

Ancora più difficile, rispetto a *Famagosta*, raccontare la trama, esilissima.

E', in definitiva, una storia di due anni, una storia d'amore e altre cose, con un grave momento di crisi, forse derivante da problemi psichici, forse da una troppo intensa ricerca spirituale. I momenti lirici e di abbandono sono nel romanzo la parte di gran lunga dominante. Tutto si svolge ai nostri giorni.

I personaggi sono, in definitiva, due soli, con vaghe figure di contorno. Del resto, anche gli stessi protagonisti di questa grande storia d'amore perdono progressivamente i contorni in un infinito gioco di specchi dove l'unico punto fermo pare essere il trascorrere delle stagioni.

Romanzo certamente di maggior impatto emozionale rispetto al precedente, necessita di una lettura attenta e raccolta e di un assai minor bagaglio culturale. Decisamente di dimensioni contenute e con le pagine costellate di ampi spazi bianchi, è anche carico di una intensa e dolce sensualità che fa da contraltare con una spiritualità diffusa e con una leggera e serena ironia.

Incipt

Oggi mi è capitata una cosa degna di nota: avevo un bellissimo pacco di fotocopie, si trattava di alcune dispense per me molto importanti. Infatti io ho da dare un concorso. Ebbene, ieri me le sono fotocopiate tutte, per bene, personalmente, ho fatto un bel lavoro. Oggi mi sono letto per intero una di queste dispense, è tutto un insieme di tabelle, grafici, prospetti, immagini che paiono lucidi da diapositive. Ho letto tutto con un certo interesse, sforzandomi di capire i problemi. Io ho una preparazione giuridica, non sono molto portato al marketing. Alla fine mi sono accorto di una cosa, c'erano problemi di rilegatura, evidentemente avevo spillato male le pagine. Solo alla fine ho capito questa cosa, ho letto cento pagine dall'ultima alla prima.

... in biblioteca scannerizzavo ogni cosa - c'è un meccanismo, del resto già ampiamente trattato da esimi pensatori e studiosi, in base al quale un libro fotocopiato è come se fosse già letto, un testo scannerizzato è come se fosse già studiato - tuttavia passavo tutti quei libri ed opuscoli al mio scanner portatile da duecentomila lire - a casa riportavo tutto a computer, mi piacevano i romanzi editi nell'Ottocento ristampati a colori, sulle pagine di copertina facevo con windows i disegni, queste cose non passeranno, no

Quando la pioggia bagna i tuoi capelli -

Non si deve mai impostare una lettera nelle cassette dopo le ore diciotto. Nel regolamento postale sta scritto che esiste l'abitudine, aspramente condannata dal Regolamento Postale stesso, di allegare valori alle buste. Così, nottetempo, alcuni malintenzionati vanno, aprono la cassetta della posta, e portano tutto via il contenuto. Poi, in luogo sicuro, aprono tutte le buste e guardano se dentro ci sono soldi. E' così che ogni tanto va smarrita la corrispondenza, non è mica colpa della posta. Quindi, dopo le ore diciotto, meglio se dopo le diciassette, a seconda del giorno, non si deve imbucare una lettera.

sono veramente stanco, stanco - di fatto, oggi, un onesto lavoratore non può non sentirsi stanco, io, la mattina, accendo la macchina, vado a gas, gas, chi va a gas risparmia e non inquina, io so che però, d'inverno, occorre riscaldare un poco il motore, sono però molto assonnato e talvolta me lo dimentico - stamattina il motore s'è acceso, ho fatto manovra.

Dopo del tempo ho sentito un gran suonare intorno a me, mi sono guardato in giro - ero in mezzo alla strada, a motore spento - il motore s'era fermato, evidentemente, appena uscito dal parcheggio, con ogni evidenza mi ero addormentato al volante, mi ero addormentato al volante

ecco, la cosa è fatta così: io raccolgo la carta per tutta la settimana, con accanimento, giornale dopo giornale, rivista dopo rivista, cartina dopo cartina, una pubblicità dopo l'altra - e poi il mercoledì non viene il furgoncino della carta - prima arrivava verso le undici, undici e un quarto, sono due signori frettolosi e magri, vengono poco volentieri quando pioviscola -e poi c'è il discorso delle bottiglie, anche quelle io le raccolgo per una settimana intera, le metto nel grande bûssolo di plastica, finché arriva la Giusi che porta tutto via e rovescia ogni cosa dentro gli enormi cassonetti immondezzai.

Infine non vi parlerò delle pile da mettere negli idonei contenitori: sul mio pianerottolo stazionano per settimane, non le vuole nessuno. Le mie pile.

Sì, tra le città importanti ricordo - ricordo - Genova ... e poi un'altra città, sì - ecco: Firenze.

A settembre le giornate sono calde a mezzogiorno, quest'anno restiamo a Firenze, le vacanze sono finite, siamo già stati al mare, finestate è bella in città.

Al mare, ad esempio, settembre è carico di nuvole e colori, i temporali vengono con il vento forte, la mattina si sta nudi sulla sabbia, le giovani donne giocano a tamburello, all'ora di cena è già buio fondo - c'è qualcosa di stridente in questo fatto, non mi torna, sono cose che non stanno insieme, il cielo è nero e piovono freddi goccioloni, non si può nemmeno ascoltare la radiola, è una scarica continua. Allora facciamo patate fritte, quando ero piccolo mia madre cucinava sempre frittata col formaggio le sere di pioggia, a fine estate non sai più chi sei, negli orti maturano gli ultimi pomodori, tra poco al supermercato tornerà l'orario invernale.

Con questi temporali piove in casa, nell'appartamentino preso in affitto gocciolava accanto ai fili della luce, mettevamo le catinelle per non scivolare, io annaffiai un finto ficus per quindici giorni, se ne accorse la mia bambina, ridevamo tutti.

A Firenze invece dalle cabine non si può telefonare il primo pomeriggio, la macchina scottava, il volante è nero, chissà perché fanno il cruscotto nero. Il pranzo si può saltare, mangiavamo cocomeri nei giardini assolati, portavamo il radioregistratore, a quell'ora nessuno si azzarda per i vialetti ghiaiosi, i bimbi scorrazzavano cinguettando, alle fontane l'acqua usciva col contagocce, io mi

illudevo che fosse ancora giugno, si rincasava fradici di sudore, facevamo la doccia tutti insieme, lo shampoo è alla menta, da ragazzo un mio amico mi insegnò le proprietà del frappè alla menta, alle sette ed un quarto le campane del duomo suonano completa - poi viene sera.

Le piazze si animano, le macchine attraversano i viali, i semafori non danno mai l'arancione, la gente si riversa nelle strade, i giovani sembrano felici, alle dieci i bar all'aperto si riempiono, mi chiedo sempre cosa manchi a queste serate, all'ora del tramonto le colline di Fiesole appaiono nitide, sui tetti gli ultimi raggi del sole si posano rosati, a buio scintillavano luci d'Oltrarno.

Mi mette tristezza non sudare più, la città non è mai stata così bella, c'è gente che lavora c'è gente in festa, la vita riparte ad un ritmo più svelto, le sere di settembre si assaporano questi sgoccioli d'estate, al cinema all'aperto si porta una maglia, l'impermeabile, frequento sempre l'ultimo spettacolo della stagione, l'inverno arriverà.